

Bartolomeo I: aspetto Francesco in Terra Santa

Secondo il patriarca ecumenico di Costantinopoli «il cammino verso l'unità delle nostre Chiese non ha alternative»

«Sono molto lieto che papa Francesco abbia accettato la proposta di incontrarci insieme in Terra Santa per commemorare lo storico abbraccio di 50 anni tra Atenagora e Paolo VI, da cui sono derivati relazioni e colloqui sempre più stretti». È il passaggio centrale dell'intervista che il patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I ha rilasciato all'agenzia Sir. «Il "dialogo dell'amore" che loro hanno iniziato - prosegue il patriarca -, ha condotto al "dia-

logo della verità" tra le nostre due Chiese sorelle. È un imperativo incontrarci con papa Francesco per mostrare il nostro comune impegno e parlare con un'unica voce come Chiese cristiane dell'Est e dell'Ovest sui problemi che affliggono le vite dei nostri fedeli e di tutte le persone nel mondo intero». Bartolomeo I, che era presente alla Messa inaugurale del pontificato di Francesco, riconosce che il cammino delle due Chiese negli ultimi 50 anni non sia stato facile. «Ciò

nonostante, lo spirito di amore fraterno e rispettoso ha fortunatamente preso il posto della vecchia polemica, alimentata da sospetti e giudizi. A livello teologico, ci sono alcuni documenti comuni importanti che sono il frutto della Commissione internazionale del dialogo teologico delle due Chiese. C'è ancora molto da fare e il percorso sembra essere lungo. Questa strada, comunque, deve essere intrapresa nonostante le difficoltà; non c'è alternativa».

Roma, due visite di Bergoglio a maggio: al Divino Amore e a San Stanislao

Prosegue il calendario di visite pastorali nella parrocchie romane da parte di papa Francesco. Come riferisce la Radio Vaticana, nella mattinata di domenica 4 maggio, il vescovo di Roma si recherà in visita pastorale alla Chiesa di Santo Stanislao alle Botteghe oscure, la cosiddetta chiesa dei polacchi a Roma. Domenica 18 maggio, invece, alle 16, papa Francesco visiterà, prosegue ancora la Radio Vaticana, il Santuario del Divino Amore, un luogo di fede caro ai fedeli della diocesi di Roma, che nella

bella stagione viene raggiunto ogni sabato da un pellegrinaggio notturno a piedi. Il Santuario è sede della parrocchia di Santa Maria del Divino Amore a Castel di Leva. Il Santuario tanto caro ai romani venne visitato la prima volta da Giovanni Paolo II il primo maggio 1979, e seguirono ancora due visite: il 7 giugno 1987 e il 4 luglio 1999. Anche il papa emerito Benedetto XVI visitò il luogo di culto mariano nella giornata del primo maggio 2006.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marcianò: in caserma una Chiesa impegnata al servizio della pace

Intervista all'ordinario militare: i cappellani presbiteri che vivono coi soldati da sacerdoti

GIANNI CARDINALE
ROMA

«Quando Papa Francesco, sei mesi fa, mi ha affidato la missione di ordinario militare, ho subito pensato che ci trovavamo nel 50° della *Pacem in terris*, un'enciclica scritta da Giovanni XXIII del quale proprio nel giorno della mia nomina ricorreva la vigilia della festa. Ho sempre avuto una devozione particolare per lui, che tra pochi giorni verrà proclamato santo, e mi aiuta pensare che il suo grande insegnamento sulla pace sia nato dall'aver vissuto egli stesso il servizio militare e dall'aver servito la Chiesa come cappellano militare. Sì, la missione della Chiesa nel mondo militare non esclude, anzi implica profondamente, l'impegno evangelico per la pace». Monsignor Santo Marcianò, dallo scorso ot-

toembre ordinario militare per l'Italia, ama spesso rievocare la figura di Giovanni XXIII, soprattutto quando, come è successo di recente, la speciale porzione di Chiesa di cui è pastore viene messa in discussione anche all'interno della comunità ecclesiale. *Avvenire* ha intervistato l'arcivescovo anche in vista della canonizzazione del "Papa buono" che fu al contempo cappellano militare ed estensore di una profetica enciclica sulla pace. **Eccezza, lei è ordinario militare da sei mesi. Che idea si è fatto della presenza della Chiesa-ordinario in un mondo particolare come è quello militare?**

«È una vera e propria realtà di Chiesa! Una presenza di Chiesa richiesta, impegnata, necessaria. Mi ha subito colpito come l'opera della Chiesa, in particolare dei sacerdoti, sia non solo stimata ma voluta dalla maggior parte dei militari i quali ne riconoscono la preziosità del servizio, di un impegno di cui spesso non si coglie la portata ma che investe realmente tutti gli ambiti dell'evangelizzazione: l'annuncio della Parola, la celebrazione dei Sacramenti, la pastorale giovanile e familiare, il supporto personale di situazioni difficili, lo stesso discernimento vocazionale... Penso, solo come esempio, alla facilità con cui, nelle caserme, si possono avvicinare quei giovani spesso così diffi-

cilmente raggiungibili in altre realtà locali. **Quindi l'intuizione di creare i vicariati castrensi, citati anche dal Concilio nel decreto *Christus Dominus*, conserva tutta la sua attualità...**

In pochi mesi ho visto un campo d'azione straordinariamente vasto, per evangelizzare il quale non bastano sporadici interventi, è necessaria la presenza che dona identità: questa Chiesa deve avere coscienza - riprendendo papa Francesco nella *Evangelii gaudium* - di essere un "popolo", affidato alla guida e alle cure di un unico pastore col suo presbiterio; di essere una "comunità", edificata attorno all'Eucaristia e inviata ad annunciare il Vangelo in comunione con la Chiesa universale. **Lei ha già visitato numerosi reparti di varie forze armate, tra cui anche i militari impegnati in Afghanistan e nei Balcani. Come valuta questo loro particolare compito?**

I militari che ho incontrato operano nel settore della difesa come pure nel supporto concreto e generoso di situazioni di emergenza, indigenza, emarginazione. Lo fanno con serietà, senso di responsabilità verso la vita altrui, dedizione fino al sacrificio della propria vita: valori talora dimenticati e invocati proprio nell'attuale crisi culturale e nell'emergenza educativa. È compito dei politici, non nostro, valutare l'opportunità delle diverse missioni di pace, come pure chiederne perché ci siano guerre dimenticate che non suscitano l'intervento della comunità internazionale. È indispensabile, però, che i militari, per primi, siano educati alla pace, a imparare la pace come risposta e stile da portare nelle logiche di guerra. E chi può svolgere questa formazione umana e cristiana meglio della Chiesa? **Anche all'interno del mondo cattolico c'è chi vede una contraddizione tra l'essere uomini di Chiesa e un impegno pastorale istituzionalizzato nell'ambito delle forze armate. In base alla sua esperienza come giudica questa valutazione?**

Apprezzo che la sua domanda faccia riferimento all'«esperienza»: spesso, infatti, di argomenti come questi si rischia di parlare in modo teorico quando non superficiale. La realtà delle forze armate, assieme a tutti i corpi armati dello Stato, rap-

presenta una delle istituzioni ovvie di ogni Paese democratico con la funzione di garantire difesa, sicurezza, legalità. La Chiesa, assicurando loro l'assistenza spirituale, riconosce nel mondo dei militari - per dirla ancora con il Papa - una "periferia" da evangelizzare. E mi creda, per quello che ho visto, questa evangelizzazione è reale e convinta,



Chi è

Pastore a Rossano-Cariati per sette anni dal 2006



SANTO MARCIANÒ

È nato a Reggio Calabria il 10 aprile 1960. Ha compiuto i suoi studi di ragioneria e si è laureato in Economia e commercio all'Università degli Studi di Messina nel 1982. L'anno successivo ha intrapreso il cammino di discernimento vocazionale presso il Seminario Romano Maggiore e nel 1987 ha conseguito il Baccellierato in Teologia presso la Pontificia Università Lateranense. Il 9 aprile 1988 è stato ordinato sacerdote nella Cattedrale di Reggio Calabria. Nell'arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova è stato parroco, vicario parrocchiale e animatore della pastorale giovanile di Ac. Dal 1996 è stato rettore del Seminario Maggiore Pio XI. Eletto arcivescovo di Rossano-Cariati, il 6 maggio 2006, è stato consacrato il 21 giugno dello stesso anno. Il 10 ottobre 2013 è stato nominato arcivescovo ordinario militare per l'Italia.

presenta una delle istituzioni ovvie di ogni Paese democratico con la funzione di garantire difesa, sicurezza, legalità. La Chiesa, assicurando loro l'assistenza spirituale, riconosce nel mondo dei militari - per dirla ancora con il Papa - una "periferia" da evangelizzare. E mi creda, per quello che ho visto, questa evangelizzazione è reale e convinta,

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brevi

FIRENZE

Focus su libertà religiosa e persecuzione dei cristiani

Il tema della libertà religiosa, più volte sottolineato dal magistero di Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco, e un viaggio nel dramma delle persecuzioni di cui sono vittime i cristiani in vari Paesi del mondo, sono gli argomenti che saranno al centro dell'incontro promosso per domani sera alle 21.15 dal Centro culturale di Firenze presso la Sala delle Mantellate, in via San Gallo 105. Interviene Giorgio Paolucci, caporedattore centrale di *Avvenire*.

BEIRUT

Il Concilio Vaticano II e le Chiese orientali

Si tiene a Beirut dal 7 al 10 maggio il colloquio internazionale «Il Concilio Vaticano II e le Chiese orientali», promosso dal Centre de recherches et de publications de l'Orient Chrétien (Cerpoc) e dal Seminario patriarcale maronita e che sarà aperto dal cardinale Bechara Boutros Rai, patriarca dei maroniti. Tra i tanti interventi, quelli di Andrea Riccardi su «Apertura della Chiesa alle altre culture e religioni secondo il Vaticano II», di Georges Mas-souh, direttore del Centro di ricerca islamo-cristiano Balamand su «La Nostra Aetate», di Youssef Soueif, arcivescovo dei maroniti di Cipro, su «Il Vaticano II e la riforma liturgica in Oriente».

MOLFETTA

«La pietà popolare», tema di un incontro con Renzo

Gli aspetti positivi e propositivi della pietà popolare sono stati al centro di un incontro dibattito che si è tenuto nei giorni scorsi nel Seminario Teologico Pio XI di Molfetta (Bari), promosso dal rettore, don Luigi Renna, nel contesto di un progetto formativo annuale. Relatore è stato il vescovo di Mileto-Nicotera-Tropea, Luigi Renzo, che ha trattato il tema «La Pietà popolare risorsa per l'evangelizzazione» che nella sua relazione sottolineato come la pietà popolare è ancora abbastanza radicata nel Sud Italia, mostrando come, con «opportune strategie pastorali» da «problema possa trasformarsi in opportunità e risorsa per l'evangelizzazione».

Raffaele Iaria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roncalli: un servizio prezioso per entrare nell'animo umano

Giovanni XXIII ricordò la sua esperienza «in divisa» in un discorso ai cappellani in congedo. In quegli anni «sentimmo quale sia il desiderio di pace dell'uomo, specialmente di chi, come il soldato, confida di prepararne le basi per il futuro col proprio sacrificio»

ROMA

Giovanni XXIII, il Papa della grande e profetica enciclica «*Pacem in terris*», è forse l'unico Pontefice di cui si conservano foto in divisa o in tonaca con le stellette. Tra il 1901 e il 1902, infatti, il ventenne Angelo Giuseppe Roncalli soppesò per un anno i suoi studi al Seminario romano per il servizio militare compiuto in Bergamo, dove si congedò con il grado di sergente. Il 24 maggio 1915, poi, sacerdote da un decennio, allo scoppio della Grande guerra è richiamato in servizio militare con il grado di sergente di sanità, presso l'Ospedale Militare Prin-

cipale di Milano. Trasferito successivamente presso gli Ospedali militari sussidiari di Bergamo, il 28 marzo 1916 è nominato cappellano militare, col grado di tenente. Roncalli ha scritto e parlato più volte della sua esperienza militare. Particolarmente significativo rimane tuttavia il discorso che, da Papa, tenne davanti ai membri dell'Associazione nazionale italiana dei cappellani militari in congedo, ricevuti in udienza l'11 giugno 1959 presso la Grotta di Lourdes nei Giardini Vaticani. Nell'occasione il Pontefice, che verrà canonizzato il prossimo 27 aprile, spiega di non voler «rifare» la storia, «così

ricca di insegnamenti», di quei due periodi della sua vita, storia «già largamente divulgata e un poco favoleggiata dai giornali». Tuttavia Giovanni XXIII ricorda che il primo servizio militare «fu anzitutto per noi assai utile e fecondo, perché, permettendoci una vasta conoscenza di persone, in condizioni tutte particolari di vita, ci diede la preziosa possibilità di penetrare sempre più a fondo nell'animo umano, con incalcolabile giovamento per la nostra preparazione al ministero sacerdotale». Per papa Roncalli quindi quella è stata una epoca «di spirituale arricchimento, a cui si aggiunge l'opera costruttiva della



Roncalli (in alto a sinistra) tra commilitoni (Eco di Bergamo)

disciplina militare, che forma i caratteri, plasma le volontà, educandole alla rinuncia, al dominio di sé, all'obbedienza». Parlando poi del periodo passato come cappellano negli ospedali

durante la Grande guerra, il prossimo santo lo definisce «indimenticabile»: «Esso ci fece raccogliere nel gemitto dei feriti e dei malati l'universale aspirazione alla pace, sommo bene dell'uma-

nità». «Mai come allora - aggiunge - sentimmo quale sia il desiderio di pace dell'uomo, specialmente di chi, come il soldato, confida di prepararne le basi per il futuro col suo personale sacrificio, e spesso con l'immolazione suprema della vita. Nel suo discorso del 1959 il Papa che ha indetto il Concilio Vaticano II spende una parola a favore della «figura del cappellano militare, che rappresenta un aspetto nuovo e preziosissimo del moderno apostolato». Per Giovanni XXIII «i cappellani di ieri e quelli di oggi, nelle varie specialità di cui è loro affidata la cura spirituale, rappresentano infatti una pos-

sibilità nuova ed immensa di bene, sulla quale la Chiesa fa grandissimo assegnamento». «Essi - aggiunge il "Papa buono" - vanno verso schiere innumerevoli di anime giovanili, robuste e gagliarde, ma talora esposte a gravi pericoli spirituali, per indifferenza e formarle al bene». «Così avete fatto voi nel passato, - ricorda infine ai cappellani in pensione - così fanno oggi i vostri più giovani confratelli, ai quali va l'attenzione sollecita dell'Ordinario per prepararli adeguatamente alle gravi responsabilità che li attendono».

Gianni Cardinale

© RIPRODUZIONE RISERVATA